



Roma, 20 marzo 2009

*Dottor Giovanni Jalongo
Presidente*

*Professor Nunzio Guglielmino
Vice Presidente*

*Ingegnere Massimo Sarmi
Amministratore Delegato*

*Roberto Colombo
Mauro Michielon
Consiglieri di Amministrazione*

*Poste Italiane S.p.A.
Viale Europa, 190
ROMA*

Poste italiane ha bisogno di un piano industriale forte in grado di rispondere al grande tema dell'integrazione dei servizi, alla riqualificazione degli asset, attraverso un confronto stringente con il sindacato, e ad un equilibrato riorientamento del proprio core business.

La crisi finanziaria ha colpito, con grande sorpresa, anche il gruppo e si è reso necessario un intervento per evitare che le scelte sbagliate finissero con il colpire i risparmi di tanti cittadini che rappresentano il vero capitale di fiducia per il gruppo.

Nei prossimi anni, a nostro parere, il gruppo dovrà fronteggiare la sfida della competizione in mare aperto e dunque attrezzarsi affinché il tradizionale servizio postale possa essere in grado di supportare la sfida che si profila, soprattutto sui terreni della logistica e del recapito.

Si tratta, è bene dirlo, di recuperare il terreno perduto adeguando il modello organizzativo, esaltando la professionalità dei dipendenti, il valore aggiunto rappresentato da migliaia di giovani, donne e uomini, che possono essere, se valorizzati, il tassello decisivo nel recupero di efficienza.

Tutto ciò, e cioè la variabile occupazionale, ha bisogno di una nuova cornice relazionale.

L'azienda è sostanzialmente "rigida", sembra avere paura di cambiare e si rifugia nelle vecchie certezze.

Siamo tutti consapevoli che nella fase di apertura alle liberalizzazioni, su cui si è troppo indugiato perdendo tempo prezioso, sarà il mercato a decidere il valore del gruppo e ciò comporterà uno sforzo importante di tutte le componenti aziendali.

Poste italiane ha dunque bisogno di una forte autonomia dalla politica e dunque del management cambiando i propri sistemi decisionali e rispondendo alla logica dei risultati, degli obiettivi raggiunti e da raggiungere.

Troppi uffici non rispondono ai bisogni della clientela, troppi lavoratori sono soggetti a turni e a condizioni stressanti che non aiutano il loro rendimento, troppa posta non arriva ai legittimi destinatari, troppi lavoratori sono soggetti ad infortuni mortali, troppa gente fa carriera velocemente e troppa resta esclusa nonostante abbia titoli e capacità.

E' la vecchia azienda di "Stato" che resiste mentre sono ancora troppo stretti gli spazi di vera innovazione.

E', dunque, il momento di fare scelte aprendo un confronto impegnativo.

Sarebbe un errore cullarsi dei risultati prodotti dal vantaggio competitivo con il sistema bancario e dall'assenza sostanziale di veri competitori sui servizi postali.

I prossimi anni saranno decisivi ed è necessario non perdere altro tempo.

Vorremmo che chi ha investito in titoli tossici ne renda conto perché un'azienda seria deve essere sempre conseguente con i propri atti e ci piacerebbe che anche il rapporto con il sindacato vivesse una nuova stagione, di forte discontinuità culturale, basata sul confronto, anche duro, tra idee differenti e non soggiaccia ad una sorta di consociazione che rende nulle le distinzioni tra i soggetti di rappresentanza e l'azienda.

Così come vogliamo che non siano i lavoratori a dover pagare i guasti delle avventure finanziarie, o degli aggravii contributivi che pure ci sono stati, e perciò chiediamo un impegno a chiudere la trattativa sul premio di risultato in modo equilibrato e soddisfacente rispetto alle attese ed al lavoro prodotto.

L'A.D. non può annunciare grandi risultati sui giornali e chiedere sacrifici eccezionali all'interno; delle due l'una: o i risultati sono brillanti o l'azienda è dentro una fase d'emergenza!

O si è fatto bene o si è fatto male!

Noi continuiamo a pensare che l'azienda abbia bisogno di rivedere la propria missione industriale correggendo l'impostazione sin qui seguita e che lo faccia attraverso un confronto preventivo con il Sindacato.

Pensiamo che il C.d.A. abbia materia per riflettere e decidere!

I Segretari Generali

Emilio Miceli

Ciro Amicone

Raffaele Gallotta

Salvatore Muscarella




